

Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

Rivista Digitale
Anno 3
Luglio-Agosto 2018

n°
4

PIFICIUM

professione e previdenza

POLITICA

Le semplificazioni
dei periti
industriali

WELFARE

Invio EPPI 03
e saldo
2017

FOCUS

Università
a misura di
professione

ECONOMIA

Welfare Generativo:
seconda puntata
con il Presidente
Torricelli



” IL FUTURO
È CIRCOLARE

L'ECONOMIA CIRCOLARE SPIEGATA
DAL PROF. ANDREA SEGRÈ



OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giampiero Giovannetti

REDAZIONE

Sergio Molinari (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Ester Dini, Ugo Merlo, Benedetta Pacelli,
Andrea Prampolini, Marta Gentili

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

**Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via in Arcione 71, 00187 Roma

**Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stamp@opificium@cnpi.it

Immagini
Fotolia, Unsplash.com

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

welfare generativo: il concorso
al risultato supera l'assistenzialismo



Presidente ENPAP,
Ente Nazionale di Previdenza
ed Assistenza per gli Psicologi

Psicologo-Psicoterapeuta, svolge la propria attività dal 1990 come libero professionista. Lavora anche in ambito psichiatrico, come Direttore Sanitario e Responsabile clinico di strutture terapeutico-riabilitative per la cura di patologie mentali gravi. È stato tra i fondatori, nel 2015, di "AltraPsicologia", associazione che si occupa di informazione, promozione e tutela della professione di Psicologo. Dal 2013 è Presidente dell'ENPAP.

FELICE DAMIANO TORRICELLI

il welfare per generare lavoro



La condizione di crisi generalizzata che ha caratterizzato l'ultimo decennio ha costretto l'intero mondo delle Libere Professioni a fare i conti con il calo dei redditi dei loro aderenti. In questo frangente le Casse di Previdenza, più delle altre istituzioni, hanno sentito l'impegno a sostenere i loro Iscritti alle prese con redditi ridotti e con la conseguente difficoltà a costruirsi un futuro pensionistico sostenibile, viste le regole del sistema previdenziale contributivo che collega l'entità della pensione ai versamenti effettivamente cumulati.

Gli interventi innovativi che tutti gli Enti di Previdenza e Assistenza hanno cercato di attivare sono andati nella direzione di creare un sistema di *Welfare allargato al sostegno della professione* che fosse generativo di nuove possibilità lavorative. Un Welfare innovativo che, oltre a farsi carico solidaristicamente dei momenti puntuali di difficoltà individuale, aiutasse i professionisti a migliorare la loro presenza nella società e quindi i loro redditi, i loro contributi previdenziali e le loro pensioni.

Anche in ENPAP, l'Ente di categoria degli Psicologi, abbiamo puntato a realizzare azioni in grado di facilitare l'accesso al mercato e la continuità lavorativa dei nostri Iscritti, partendo dall'analisi delle peculiarità della nostra professione nel contesto storico attuale e puntando sulla possibilità di creare sinergie e convergenze con le altre libere professioni.

La categoria degli Psicologi vede il fatturato complessivo in crescita continua e veemente: negli ultimi dieci anni

siamo passati da redditi complessivi, dichiarati dai nostri Professionisti, per circa 500 milioni di euro nel 2007, a poco meno di un miliardo nel 2017. Al contempo, però, è cresciuto con estrema rapidità il numero degli Iscritti all'Ente, che nello stesso periodo sono passati da 26.000 a 55.000: si tratta di aumenti di più del 100% in dieci anni, che inquietano non poco chi deve guardare al futuro della professione.

È innegabile, poi, che nelle mutate condizioni economiche del Paese, la chiusura del mercato del lavoro per le amministrazioni pubbliche in ambito sanitario e sociale abbia spinto tantissimi giovani Psicologi a entrare nel mondo della libera professione, creando oggettive condizioni di eccesso di offerta soprattutto nelle aree "classiche" dell'attività professionale.

Abbiamo quindi costruito le iniziative di welfare dell'Ente tenendo conto di questa situazione e dandoci alcuni obiettivi:

- incentivarne e potenziarne l'iniziativa imprenditoriale degli Psicologi;
- rilanciare il valore, presso l'opinione pubblica, del loro intervento a beneficio della collettività, in modo da ampliare il potenziale mercato lavorativo.

Nel concreto, abbiamo voluto centrare su una conoscenza più precisa della realtà le nostre azioni di Welfare. Si è quindi iniziato commissionando una ricerca di mercato sui bisogni sociali emergenti in questi anni e sui nuovi ruoli professionali richiesti agli Psicologi alla luce di questi cambiamenti.

I dati sono stati poi divulgati ai nostri Iscritti attraverso **un ebook**  e sono stati presentati nel corso di eventi che abbiamo organizzato in molte città.

È alla luce di questi dati, poi, che abbiamo attivato tutta

una serie di azioni di *welfare generativo* e di *advocacy* per la nostra categoria: da un lato sono stati avviati contatti con gli interlocutori, pubblici e privati, rispetto ai quali è emerso un bisogno non ancora strutturato di interventi psicologici, in modo da indirizzarne e definirne la richiesta; dall'altro sono stati costruiti gli interventi veri e propri di welfare generativo per i nostri iscritti, finalizzati a sostenere le competenze necessarie agli Psicologi per far fronte ai cambiamenti nella società che la ricerca stessa ha individuato.

Diversi di questi interventi sono indirizzati a potenziare sia le **competenze imprenditoriali** dei nostri iscritti sia la loro capacità di costruire **reti di collaborazione** con Colleghi e con altri Professionisti.

Volendo poi attivare una domanda più ampia e diretta dei servizi psicologi, abbiamo attivato il programma "Investire in Psicologia".

Il progetto prende spunto dalle esperienze inglesi, ancora non applicate in Italia, dei *Social Impact Bond* e più in generale degli *Investimenti a impatto sociale*: si tratta di strumenti finanziari - in cui gli stessi Enti di previdenza potrebbero investire - attraverso i quali si finanziano interventi di prevenzione a favore della collettività, investendo in settori nei quali la Pubblica Amministrazione non ha i mezzi per intervenire e, soprattutto, non vuole accollarsi i rischi del mancato raggiungimento degli obiettivi.

Questi investimenti, regolati da contratti che impegnano da un lato i finanziatori e dall'altro la Pubblica Amministrazione e sono garantiti da parti terze, danno poi rendimenti proporzionali ai risparmi che la stessa Amministrazione realizza evitando che i problemi affrontati diventino, come oggi accade, emergenze con costi esorbitanti.

Il vantaggio ulteriore per la collettività è che questi progetti, di dimensione necessariamente ridotta, disegnano interventi provatamente efficaci, sia dal punto di vista dell'impatto generato nel territorio che da quello economico, interventi che poi possono essere scalati a di-

mensione nazionale dallo stesso Stato che ne è stato committente, attraverso interventi normativi che facciano propri i modelli già sperimentati a rischio del privato.

Avevamo inizialmente pensato a interventi focalizzati in campo sociale e sanitario (la delinquenza, la dispersione scolastica, la malattia mentale, le complicanze delle patologie organiche croniche), visto che in questi settori operano tanti Psicologi che avrebbero così potuto lavorare e al contempo dimostrare l'utilità anche economica del loro impegno. Molto rapidamente, nello scambio con i Presidenti delle altre Casse di previdenza, è però subito emerso che i settori in cui si potrebbe intervenire con la stessa logica - di investitori privati che finanziano interventi preventivi che lo Stato non ha i mezzi per realizzare e della cui sperimentazione non vuole assumersi il rischio - in Italia sono tantissimi e coinvolgono molte professioni: dall'assetto idrogeologico del territorio alle infrastrutture, vetuste o nuove che siano, alla prevenzione delle catastrofi naturali, alla profilassi e all'innovazione in campo socio-sanitario e via dicendo. Interventi di questo genere potrebbero costituire uno strumento validissimo per promuovere l'intervento "scientificamente orientato" da parte delle Professioni, contribuendo al contempo a ritessere la connessione virtuosa tra professionisti e società, spesso messa malamente in discussione in questi anni.

Il modello degli *investimenti a impatto sociale* è stato quindi posto al centro di un'attività concertata di lobby, appoggiata anche dall'AdEPP e da molti Enti ad essa aderenti (tra i quali EPPI), e di un Convegno di studio a esito del quale è stato ottenuto l'inserimento in Legge di Stabilità per il 2018 di alcuni emendamenti che recepiscono l'impostazione degli investimenti a impatto sociale rendendo praticabili anche in Italia questi modelli di investimento. Si attende ora la pubblicazione del Regolamento attuativo: potrebbe davvero aprirsi una stagione virtuosa di collaborazione tra le Professioni e il Sistema Paese. La speranza è che chi ha la responsabilità più alta delle decisioni colga questa opportunità.